



Sacerdoti del
Sacro Cuore di Gesù

dehoniani

ai nostri **Amici e
Benefattori**

**GIUBILEO
della Speranza**

Lettera di presentazione

Cari amici e benefattori,

stiamo vivendo il nuovo anno all'insegna di due eventi per noi importanti: il Giubileo e il Centenario della morte di p. Dehon. Papa Francesco ha impostato l'anno giubilare sul tema della speranza: Pellegrini di speranza. Ci richiama la nostra dimensione di persone in cammino segnato da gioie e fatiche, sostenuto dalla speranza. Essa ci permette di coltivare sempre la fiducia e ci rimanda alla Provvidenza divina che ci accompagna e rassicura.

Il secondo evento riguarda il nostro Fondatore, p. Leone Dehon, figura di spessore nel nostro cammino spirituale e nella storia della Chiesa. A distanza di cento anni dalla morte, il suo carisma è ancora attuale. Ci riporta all'amore gratuito di Dio Padre, a Cristo contemplato nell'icona del costato trafitto, all'amore per la Chiesa chiamata a portare il Vangelo ovunque, soprattutto nelle situazioni di maggiore precarietà. Facciamo nostro il suo appello di essere profeti dell'amore e servitori della riconciliazione.

Ci sentiamo in comunione con voi nel vivere questi due eventi all'insegna del "grazie".

P. Carminati Gian Paolo (La Voce della Scuola Apostolica – Albino - BG)

P. Bernardoni Marco (Il Regno del S. Cuore – Studentato Missioni – Bologna)

P. Mengoli Giovanni (Il Villaggio del Fanciullo – Bologna)

P. Zanon Renato (La Madonna del Suffragio – Bologna)

P. Ganarin Dario (L'Amico delle Missioni – Casa del Missionario – Genova)

P. Verri Ilario (Incontro – Sacerdoti S. Cuore – Bolognano- TN)

P. Ottolini Piero (Ai nostri Amici e Benefattori – Istituto Missionario – Monza- MB)

P. Pizzighini Mauro (Apostoli di domani – Scuola Missionaria – Padova)

P. Viola Pietro Antonio (La Voce dell'Apostolino – Casa S. Cuore – Trento)

P. Zambotti Renzo (Madre di Pace – Santuario della pace - Albisola)



Regolamento europeo per la protezione generale dei dati n. 679-2016 – GDPR

Il suo indirizzo è conservato nell'archivio elettronico su server o su sistemi cloud delle Case dei Sacerdoti del S. Cuore. Esse si avvalgono di un centro elaborazione dati di fiducia per la custodia dei dati. Il trattamento consiste nell'estrazione periodica dall'archivio in forma cumulativa di indirizzi trasmessi via email al service che provvede alla stampa su carta e alla consegna alla Poste di questa pubblicazione a lei indirizzata. I suoi dati sono inoltre utilizzati dalle nostre segreterie dei benefattori per la corrispondenza epistolare con lei. Non è fatto alcun altro utilizzo, nessuna profilazione né cessione a terzi. Potrà in ogni momento chiedere la correzione o la cancellazione dei dati scrivendo alla Direzione della casa.

PROMOZIONE NO PROFIT | Gennaio – Marzo 2025

Poste Italiane s.p.a - Sped. Abb. Post. D.I. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - BO

Autorizzazione del tribunale di Monza: 16.5.1951 - n.28

Con Approvazione ecclesiastica. Direttore responsabile: p. G. Moretti

Stampa: Casma Tipolito Bologna (BO) - Grafica: Makeimage.it (SV)

Sommario

REDAZIONE: Arrighini Angelo, Cortesi Lorenzo, Giusto Angelo, Scuccato Bruno.



PAG. 4-6: **La parola di Papa Francesco**
Enciclica sul Sacro Cuore (1)



PAG. 7-8: **Spiritualità nel quotidiano**
Porgi l'orecchio



PAG. 9-13: **Noi Dehoniani**
Comunione di vocazioni: I laici dehoniani
Settimana News



PAG. 14: **Pillole di sapienza**
Inni e lodi
Bellezza somma



PAG. 15-18: **Approfondimento**
Il giubileo, anno di grazia



PAG. 19-20: **Testimoni del Vangelo**
Sammy Basso, nella "progeria" con coraggio e fede



PAG. 21-24: **Orizzonte missionario**
50 anni di Argentina, p. Lino Frizzarin



PAG. 25-27: **La vostra corrispondenza**
Lettere dei benefattori con risposta



PAG. 28-32: **Proposte di collaborazione**
Progetti per le nostre missioni - Indirizzi delle nostre comunità
Modalità di collaborazione

AVVISO PER BONIFICI POSTALI O BANCARI (IBAN)

Dato che oggi è diffuso l'utilizzo delle banche via Internet, al posto del versamento con ccp, si può utilizzare l'**IBAN** per i bonifici.

Lo trovate indicato, per la vostra casa di riferimento, a p. 31 di questa rivista.

AVVISO PER NUMERO CIVICO

Controllate che il vostro indirizzo riporti anche il numero civico. Se non c'è, la corrispondenza viene respinta.

Enciclica sul Sacro Cuore Dilexit nos (1)

Il 24 ottobre 2024 Papa Francesco ha pubblicato l'Enciclica dedicata al Sacro Cuore. È la quarta Enciclica del suo pontificato ed è in stretta connessione con il tema di sottofondo delle due precedenti: l'amore misericordioso di Dio verso tutta la realtà creata, che si è manifestato nel modo più umano e universale nella persona di Gesù Cristo.

Il primato del cuore

Il titolo *Dilexit nos* (*Ci ha amati*) esprime l'essenza del lungo testo dell'Enciclica e il Papa lo dice da subito: «Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli: «Io ho amato voi» (Gv 15,9.12). Ci ha anche detto: «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10). Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16)». Il discorso si sviluppa per diverse pagine sull'aspetto del cuore, che contiene un

insieme di significati che ruotano sul versante dell'amore, dell'affetto. In tutte le culture, a partire da quella classica, esso «indica ciò che è più interiore negli esseri umani, negli animali e nelle piante... È il centro unificatore, che conferisce a tutto ciò che vive la persona lo sfondo di un senso e di un orientamento». La bibbia ci parla di «un nucleo che sta dietro ogni apparenza, anche dietro i pensieri superficiali che ci confondono» e permette di discernere i sentimenti e i pensieri che ci invadono. Il cuore diventa così «il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Di solito

indica le vere intenzioni, ciò che si pensa, si crede e si vuole realmente, i “segreti” che non si dicono a nessuno, insomma la propria nuda verità. Si tratta di quello che non è apparenza né menzogna bensì autentico, reale, totalmente personale».

Il Papa insiste nel “ritornare al cuore”. Il mondo di oggi non aiuta in questo lavoro di introspezione; al contrario, spinge alla superficialità. La nostra è una società “liquida”, che non trova consistenza in valori portanti e stabili, per cui «l'uomo contemporaneo si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. Modelli di comportamento purtroppo assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale-tecnologica o, all'opposto, quella istintuale». Continua Papa Francesco: «Se il cuore è svalutato, si

svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con il cuore, maturare e curare il cuore. Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo».

Per capovolgere la logica predominante oggi, sottolinea il Papa, «abbiamo bisogno che tutte le azioni siano poste sotto il “dominio politico” del cuore, che l'aggressività e i desideri ossessivi trovino pace nel bene maggiore che il cuore offre loro e nella forza che ha contro i mali; che anche l'intelligenza e la volontà si mettano al suo servizio, sentendo e gustando le verità piuttosto che volerle dominare come fanno spesso alcune scienze; che la volontà desideri il bene maggiore che il cuore conosce, e che anche l'immaginazione e i sentimenti si lascino moderare dal battito del cuore».



L'orizzonte del cuore

Il cuore non blocca mai su sé stessi, bensì porta ad aprirsi agli altri e a cercare il bene comune. Tiene in armonia le esigenze personali e quelle altrui. Sviluppa una «connessione tra la valorizzazione di sé e l'apertura agli altri, tra l'incontro

personalissimo con sé stessi e il dono di sé agli altri. Si diventa sé stessi solo quando si acquista la capacità di riconoscere l'altro, e si incontra con l'altro chi è in grado di riconoscere e accettare la propria identità».

La prospettiva cristiana è quella dell'amore che unifica, supera le tensioni che portano alle divisioni, sia quelle personali sia quelle relazionali. Il Papa ricorda che se nel cuore regna l'amore «la persona raggiunge la propria identità in modo pieno e luminoso, perché ogni essere umano è stato creato anzitutto per l'amore, è fatto nelle sue fibre più profonde per amare ed essere amato... Amando, una persona sente di sapere perché e a che scopo vive. Così tutto confluisce in uno stato di connessione e di armonia». La vera domanda, la più decisiva, che ognuno si deve porre è: «Ho un cuore? Abbiamo un cuore? La nostra società sente l'esigenza e l'urgenza di sviluppare un clima di reciproca

accoglienza, di rispetto, un cuore che batte in sintonia?».

La dinamica del cuore che allarga l'orizzonte proponendosi di «voler bene a tutti» si radica in Dio, perché l'amore viene da Lui. Dice l'Enciclica: «Lì dove il filosofo si ferma col suo pensiero, il cuore credente ama, adora, chiede perdono e si offre di servire nel luogo che il Signore gli dà da scegliere per seguirlo. Allora capisce di essere il «tu» di Dio e che può essere un «sé» perché Dio è un «tu» per lui. Il fatto è che solo il Signore ci offre di trattarci come un «tu» sempre e per sempre. Accettare la sua amicizia è una questione di cuore e ci costituisce come persone nel senso pieno del termine».

(Continua)

Angelo Arrighini





Porgi l'orecchio

Godiamo la bellezza e la preziosità dei nostri sensi, cinque gioielli che ci permettono di stare in contatto con la realtà; per non parlare del “sesto senso”, che sovente ci fa intuire situazioni non evidenti ma che colgono realtà. Non sempre abbiamo piena consapevolezza del loro valore. Diamo per scontato di averli e di usarli. Sovente li sottoponiamo al pericolo di comprometterne la funzionalità, perché provocati da molteplici suggestioni e attrazioni. Ciascuno svolge la sua preziosa funzione e assieme rendono vivo e armonico il vissuto. La perdita anche di uno solo comporta disarmonia e sofferenza.

Ci soffermiamo sull'udito. Esso permette di cogliere quanto risuona attorno a noi provocando gradimento o fastidio. Il suo collegamento al cervello mette

in moto le emozioni e le valutazioni. Comprendiamo la sua importante funzione nel tenere viva la relazione con il mondo esterno, in specifico con le persone, tramite l'ascolto. Questo ha un valore particolare rispetto al solo sentire. Domanda alcune attenzioni: avere l'atteggiamento di positiva disposizione, di accoglienza, di rispetto, di sereno chiarimento; evitare quello negativo del giudizio, dell'interruzione, della polemica, del pensare alla risposta da dare, spesso in autodifesa, mentre l'altro parla. Siamo chiamati a metterci il cuore, quando ascoltiamo, e tanta pazienza e comprensione. L'espressione *porgere l'orecchio* esprime bene questo insieme di atteggiamenti interiori ed exteriori, che favoriscono l'empatia.



Afflizione e speranza

L'ascolto diventa l'atteggiamento fondamentale per costruire intesa, fraternità, progettualità condivisa. Lo troviamo all'inizio della storia della salvezza. Nel consegnare al popolo la legge di Dio, Mosè dice: "Ascolta, Israele," (Dt 6, 4). Nei salmi troviamo l'esortazione al "porgere" ascolto, offrirlo, valorizzarlo, che viene attribuito anche a Dio, quale Padre rivolto verso noi suoi figli che ci rivolgiamo a lui. Il salmo 5 così si esprime: "Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera, sii attento alla mia supplica". E il salmo 45 fa parlare Dio che invita all'ascolto: "Ascolta,

figlia, porgi l'orecchio...".

Il vero ascolto valorizza l'atteggiamento del tacere per fare spazio all'altro che racconta di sé: le sue pene, le sue gioie, le sue aspettative. Anche Gesù mette in risalto l'importanza dell'ascolto. Sovente lo richiede nei suoi confronti, quale condizione per accogliere il suo messaggio. Spiega diverse parabole con l'invito ad ascoltarlo con attenzione. Il suo insegnamento tocca le situazioni della vita e solo l'ascolto attento permette di coglierne il contenuto e plasma il cuore alla disponibilità.

Il cuore toccato

Le frasi più belle sentite al termine di alcuni incontri personali e telefonate sono: "Grazie, perché mi ha ascoltato". Situazioni difficili diventano meno pesanti, se trovano un ambito di accoglienza, di silenzio rispettoso, di fraterno e discreto consiglio che non scavalca la soglia in modo importuno, ma si propongono come vicinanza, sostegno. Il sincero ascolto diventa momento anche

di personale arricchimento, in quanto permette di cogliere momenti di vita altrui che si riflettono sulla nostra o che apportano un contributo positivo. C'è bisogno di autentico ascolto reciproco, manifestazione vera di carità e fonte di sapienzialità. Dice s. Giovanni della Croce: "Saper tacere è una saggezza di pochi, saper ascoltare una generosità di pochissimi".

Bruno Scuccato



‘Comunione di vocazioni’ nel carisma dehoniano

La presenza delle comunità dehoniane ha permesso al carisma di p. Dehon di raggiungere e coinvolgere tanti battezzati, singoli o associati in gruppo.

Un glorioso passato

Nella realtà italiana c'è ‘un glorioso passato’ di condivisione del carisma dei Sacerdoti del s. Cuore, fondati da p. Dehon nel 1878. Per iniziativa di alcuni padri dehoniani, sono sorti vari gruppi con riferimento alla loro spiritualità, tra cui le associazioni degli ex-allievi delle scuole apostoliche di Albino e di Trento. Il Sinodo sui fedeli laici (1987) e la possibilità offerta dalle fraternità dehoniane di partecipare dell'accompagnamento personale e comunitario (con giornate di spiritualità,

itinerari formativi, condivisione della preghiera) hanno fatto germogliare nuove esperienze: laici, sposati e non, di età e professioni diverse, senza legarsi ai gruppi già esistenti, hanno maturato la loro risposta di vita con una tonalità carismatica dehoniana.

Gli anni 1988-2003 sono stati ricchi di iniziative formative e di incontro tra le varie realtà di animazione giovanile, missionaria e parrocchiale; il tutto in familiarità dehoniana. Con contributi significativi di molti padri, si è riflettuto

molto sulla vocazione battesimale non anonima, sulla laicità, sulla comune chiamata alla santità, sull'ecclesiologia di comunione e sulla 'comunione di vocazioni'. Si è compreso che al centro e a fondamento sta l'esperienza di fede di p. Dehon, dono dello Spirito dato a tutta la Chiesa, grazie alla Congregazione da lui fondata che, in fedeltà dinamica, ne coltiva la spiritualità.



L'incontro e il dialogo tra i vari gruppi laicali ha maturato la consapevolezza che si tratta di incontro di vocazioni attorno allo stesso carisma: religiosi dehoniani, laicato, istituti e forme ecclesiali di consacrazione, tre componenti chiamate a relazionarsi secondo lo stile della famiglia.

È del 2001 la stesura della 'Carta di comunione' che segna il passaggio a *'vocazioni in comunione e corresponsabilità nella Famiglia Dehoniana'*. Questo vorrebbe essere il nostro modo di camminare insieme, sostenuto da un gruppo di coordinamento a servizio dell'armonizzazione delle tre voci nell'unico coro, che riconosce nel carisma di p. Dehon lo spartito comune.



Germogli

Pur dentro fatiche e resistenze, qualcosa è avvenuto, anche se difficilmente quantificabile, perché si tratta di vita!

Alcuni laici hanno trovato luce e senso e maturato scelte di vita: il profumo del carisma dehoniano ha aiutato a respirare e ha contagiato persone a livello di vita. È stata approfondita la spiritualità di comunione e si sono vissute le dinamiche che ora affiorano sotto il termine di 'sinodalità'. Nella prospettiva della Famiglia dehoniana infatti ci sono relazioni interpersonali da coltivare e c'è una spiritualità-carisma da accogliere e condividere. Si tratta di due fulcri sempre necessari, tenuti vivi da ciascun cristiano e da ogni comunità dehoniana che vuol vivere uno stile di Chiesa che esplicita l'ecclesiologia di comunione: primato alle relazioni tra vocazioni diverse; pensarsi insieme, non da soli o a partire da sé; riconoscersi 'voce' chiamata a esprimersi nella coralità.

Si sono visti dei germogli di questa 'comunione di vocazioni': luoghi di incontro e partecipazione in reciprocità con ascolto, condivisione e confronto sereno.

Camminando s'apre cammino

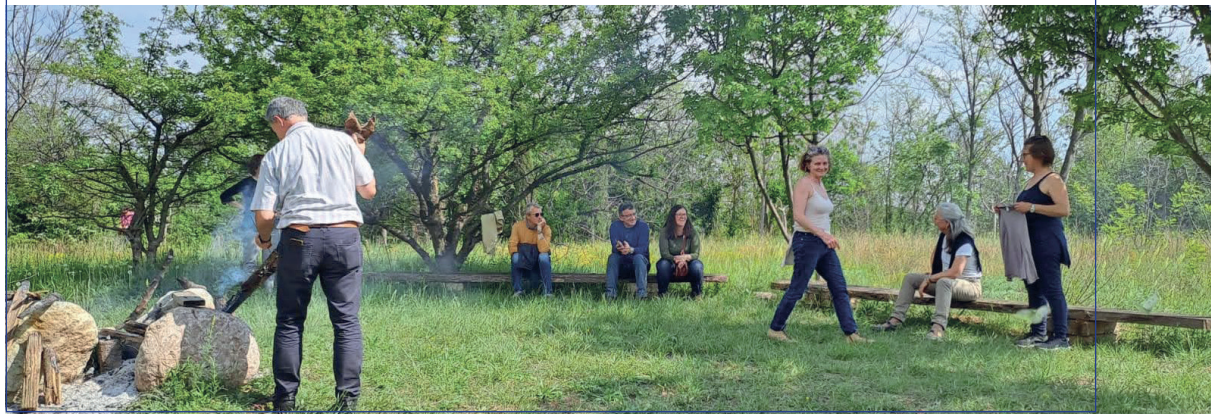
Io ho l'esperienza della fraternità di vita religiosa dehoniana della Ghisiola (MN), comunità di accoglienza vocazionale per giovani, costituita nel 1984 e continuata dal 2002 nel santuario di s. Luigi a Castiglione delle Stiviere (MN), con accenti più presbiterali fino al 2021, quando la diocesi ha pensato di riprendere la cura della basilica-santuario. Ora non c'è più una comunità dehoniana, ma è presente un laicato dehoniano che, a inizio dicembre 2022, ha espresso il desiderio di essere accompagnato e i padri dehoniani hanno accolto la richiesta.

La primavera 2023 ci ha visti due volte insieme all'eremo della Madonna della Ghisiola: *«È stato un tornare alle origini, nel luogo in cui è iniziata una storia, una esperienza, un incontro particolare con la Parola di Dio, con la Comunità dehoniana, senza nostalgie, ma con la consapevolezza che quel seme delle origini sta donando ancora i suoi frutti»*. Incoraggiati dal vescovo di Mantova, laici e religiosi dehoniani, “ascoltando lo Spirito di Gesù e ascoltandosi”,

sono in movimento, insieme, certi che “camminando s'apre cammino!”.

La comunità di Casa Dehon di Conegliano dal 2000 nel suo progetto ha il dialogo tra vocazioni (matrimonio e vita religiosa), per una Chiesa dal volto familiare. Condivide e promuove logiche di ‘sinodalità’ ecclesiale e ultimamente sta accompagnando realtà che portano in sé germogli di “comunione di vocazioni”. È ormai al terzo anno la due-giorni che vede convenire a Conegliano la ‘Fraternità del Tuscolano 99’ di Bologna e l’associazione ‘Il Sicomoro ODV’ di Campese (VI) nella quale sono presenti due dehoniani di Mussolente. È intreccio di relazioni e condivisione di un vissuto che ci accomuna e ci rafforza. La vita precede! La condivisione del carisma non è un prodotto, ma dono dello Spirito, da invocare, accogliere, coltivare. La nostra presenza di singoli e di comunità lascia il segno e può creare legami e sintonia spirituale.

Bruno Pilati





SETTIMANA NEWS

Un servizio di informazione
ecclesiale online

Significativa espressione apostolica dehoniana in Italia è stata la presenza del Centro Editoriale Dehoniano di Bologna. Partito come «piccolo seme», ha conosciuto nei 60 anni della sua storia uno sviluppo notevole, fino a collocare le Edizioni Dehoniane Bologna (EDB) tra le più importanti case editrici cattoliche d'Italia. La sua origine è legata alla diffusione dei documenti del Concilio Vaticano II, nonché alla rinnovata produzione teologica, biblica e pastorale negli anni del post Concilio. Oltre ai libri, il Centro Editoriale Dehoniano ha edito una decina di riviste qualificate,

come *Il Regno*, *Settimana* (per gli operatori pastorali), *Testimoni* (per la vita religiosa) e la *Rivista di teologia morale*. La crisi molto forte che ha colpito il settore – sommata ad altre gravi crisi mondiali, come la pandemia – hanno reso impossibile proseguire l'attività editoriale stampata. Alla dolorosa chiusura del Centro editoriale di Bologna non è seguita però la rassegnazione, ma una reazione positiva e propositiva. Il gruppo dei padri che lavorava alla rivista *Settimana* ha ideato nel 2016 la continuazione di un servizio online attraverso il blog *Settimana News*.



SETTIMANA NEWS

Sua impostazione e finalità

A Settimana News collaborano oggi un gruppo di dehoniani insieme ad alcuni amici laici, laiche e religiosi. Il servizio si propone di offrire una informazione tempestiva e affidabile sulla vita delle Chiese nel mondo, con attenzione ai contesti culturali, politici e sociali. In continuità con lo spirito che ha animato il Centro editoriale dehoniano, *Settimana News* propone una lettura del vissuto ecclesiale e socio-politico attento all'eredità del Concilio Vaticano II e con il desiderio di promuovere le istanze conciliari nel cuore della vita ecclesiale. Intorno al progetto di *Settimana News* si sono aggregati un gruppo di autori

e autrici che già collaboravano con il Centro editoriale a cui si sono aggiunti altri giovani collaboratori che si sono coinvolti su base volontaria, perché stimano questo servizio alla Chiesa e ritengono importante dare un contributo. In questi ultimi anni stiamo cercando di coinvolgere confratelli di altre parti del mondo che ci aiutino a leggere le realtà delle Chiese nei loro paesi (in Africa, America Latina e Asia) con occhi e cuore non europei. A noi la responsabilità di animare e tenere vivo questo servizio, che raccoglie una eredità preziosa per noi dehoniani e per tutta la Chiesa italiana.

Marco Bernardoni

The screenshot displays the homepage of the Settimana News website. At the top, a red navigation bar contains the site's name and a menu with links: Ascolto & Annuncio, Lettere & Interventi, Libri & Film, Reportage & Interviste, Saggi & Approfondimenti, and Chi siamo. Below this, the main content area features several article teasers. On the left, a large image shows three patriarchs with the headline 'La svolta dei patriarchi' by Riccardo Cristiano. To its right, a smaller image of a bishop is accompanied by the headline 'Ungheria: Chiesa inquieta' by Lorenzo Prezzi and Francesco Strazzari. Further right, an image of the Virgin Mary and Child Jesus is titled 'Madre di Dio' by Chiara Curzel. Below these, a colorful abstract graphic is titled 'Sulla mia proposta "post-teista": una risposta' by Paolo Gamberini. A horizontal row of icons represents different thematic areas: Chiesa, Italia/Mondo, Religioni, Società, Pastorale, Teologia, and Spiritualità. Below this row, four more article teasers are shown: 'Frammenti sulla Chiesa /4. Vivere nella signoria di Dio' by Massimo Nardello, 'Mattarella sulle carceri' by Presidenza Cei, 'Il tema della Pace nella "Missa solennis" di Beethoven' by Nicola Sfredda, and 'Per una Chiesa pro-etica /1: lavoro e sinodalità' by Lorenzo Prezzi. At the bottom, there are three sections: 'SOSTIENICI' with a subscriber count of 1,000,000, 'NEWS' featuring an article on the mystery of the decline of births, and 'CERCA NEL SITO' with a search bar. A 'CERCA IN ARCHIVIO' link is also present.

INNI E LODI

A te lodi ed inni
o Signore
per le meraviglie
che gli occhi vedono
il cuore assapora
e l'anima respira.

*Maria Caterina Scandàle
(da Armonia dell'Univcero, ottobre 2018)*

BELLEZZA SOMMA

Somma bellezza
E infinita
Aprimi alla luce.

*Maria Caterina Scandàle
(da Arminia dell'Universo, ottobre 2018)*



IL GIUBILEO 2025

Anno di grazia

Per la seconda volta, Papa Francesco ha portato la Chiesa a vivere il Giubileo. Il primo anno giubilare è stato celebrato nel 2015 come *Giubileo straordinario*, perché avvenuto al di fuori del tempo ufficiale dei 25 anni dal precedente. La porta santa era stata aperta nella cattedrale di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, per dare un segno di vicinanza della Chiesa ai Paesi centrafricani. Papa Francesco l'ha dedicato al *tema della misericordia* ritenuto di grande importanza per le forti

tensioni presenti in tante parti del mondo e per aiutare i cristiani a riscoprire l'amore di Dio Padre che sempre accoglie, perdona e spinge a vivere il valore della misericordia per costruire legami di fraternità che edificano un mondo più giusto e accogliente.

L'attuale *Giubileo* è dedicato al *tema della speranza*. Intende infondere nuova linfa di fiducia nel presente in prospettiva di un futuro più rassicurante e più radicato su valori condivisi.

Le origini del Giubileo

Il Giubileo trova le sue origini nella storia del popolo ebraico. Ne parla la Bibbia nel libro del Levitico: «Conterai sette setti-

mane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo

giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiarate santo il cinquantesimo anno e proclamate la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (Lev. 25, 8-10). Israele ha maturato nel tempo l'introduzione di questa celebrazione di un intero anno. Il tutto alla luce dell'esperienza vissuta nei momenti più provati.

Il primo tempo 'provato' è stata la permanenza in Egitto in situazione di quasi schiavitù. Il lavoro duro ed estenuante, senza pause di riposo, unicamente finalizzato ad avere vantaggi con manodopera a costo zero, ha fatto comprendere al popolo ebreo l'ingiustizia dello sfruttamento;

Il secondo momento 'provato' è stato quello dell'esilio babilonese, esperienza dolorosa per la mancanza della propria terra, del tempio, della libertà, della permanenza in terra straniera privati di qualsiasi riconoscimento sociale.

Anche questo è stato tempo di umiliazione, di logoramento fisico e spirituale, di isolamento e di mancanza di pause per il riposo. Emergeva sempre più netto il divario sociale tra chi godeva di tanti benefici e di chi soffriva la penuria, di chi sfruttava le persone e il suolo e di chi non era considerato e non possedeva nulla. Il ritmo settimanale del riposo sabbatico era mal tollerato o vietato, perciò non vissuto o gestito nella clandestinità.

Dopo queste dure esperienze e il ritorno in patria, gli israeliti hanno sentito il bisogno di rinnovamento religioso e sociale. Hanno riscoperto la Legge di Dio, il valore sacro del sabato quale giorno dedicato alla lode di Dio e al riposo. Maturò anche l'idea di un riposo prolungato, di un anno, che permettesse anche alla terra di non essere lavorata per finalità di sfruttamento. Ma soprattutto doveva essere un anno di rinnovamento profondo delle persone e della società.



Quanto era diventato accumulo ingiusto doveva essere ridistribuito, le proprietà acquisite dovevano tornare ai precedenti proprietari, i legami iniqui dello sfruttamento e della schiavitù spezzati. Questo anno speciale doveva essere un 'anno di grazia', in cui la legge di Dio poneva fine a ogni forma di disuguaglianza, di ingiustizia provocata dagli uomini, in favore di una ricomposizione di rapporti improntati al rispetto, alla solidarietà, a un sentire religioso che consolidava i legami comuni di appartenenza a Dio.



Anno di liberazione e di consolazione

Questo anno speciale venne chiamato *Giubileo*. Il nome deriva dal termine ebraico *jobel* che significa corno di ariete. Il suo suono diffuso in tutto il territorio annunciava l'avvio dell'anno speciale, che avveniva ogni cinquant'anni. Esso si caratterizza come anno di liberazione e di consolazione.

Israele ha maturato la consapevolezza che le spinte egoistiche provocano grandi danni alle persone e all'intera società. Rendono la vita difficile: usurpazioni che creano disuguaglianze che sovente incancreniscono, tensioni che logorano, contrapposi-

zioni che sfociano in conflittualità. Anche in patria può ripetersi quanto avvenuto nei tempi dell'esilio. Solo un'azione di liberazione da tutti questi condizionamenti sociali avvenuti nel tempo poteva portare a riequilibrare il tessuto sociale e personale. La fede condivisa era un collante che permetteva alla cultura di sviluppare una diversa sensibilità nel vivere il tempo, il lavoro, i rapporti. Queste realtà, che coinvolgono persone, strumenti e i mezzi per vivere, non possono soggiacere all'egoismo sfrenato e all'arrivismo insaziabile di alcuni. Certa logica sperimentata tra i po-

poli pagani non poteva essere tollerata nel popolo di Dio. Non era accettabile l'indebitamento che impediva il mantenimento della famiglia, l'essere privati per sempre della propria terra, la schiavitù. Nessuno può tollerare che l'arroganza provochi l'indigenza altrui, con la privazione del

lavoro e del possedere un po' di terra per vivere. Dio è padre di tutti, la terra è sua e va equamente distribuita. Il primo passo da fare è quello della liberazione da ogni forma di sopraffazione sia sulle persone sia sulle cose.

Fiducia rinata

La seconda attenzione si propone di *far rinascere la fiducia*. Il giubileo deve essere un anno di consolazione. Essa si esprime nel cambiamento radicale in positivo: la riscoperta del riposo sabbatico, che porta a vivere anche un tempo più lungo che coinvolge persone, cose e natura. Lo stacco dagli affanni della vita, il riequilibrio delle tante disarmonie createsi nel tempo, i rapporti resi più dignitosi e fraterni che danno un senso di benessere interiore e sociale che consola. Vengono riscoperti i

valori della giustizia, della moderazione, della solidarietà, della pace; tutto a vantaggio del sereno vivere e sentirsi unico popolo di Dio che vive i due poli della Legge: amore a Dio e al prossimo.

Questi intenti sono costitutivi anche del Giubileo assunto dalla Chiesa: vivere un anno di grazia per la conversione personale, per un rinnovamento sociale, per mettere al centro il Vangelo e i valori portanti che abbracciano la convivenza umana e la creazione in cui siamo inseriti.

Giubileo 2025

Nel presentare questo anno giubilare, Papa Francesco si è così espresso: «L'Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell'ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio, annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in

Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza. Sostenuto da una così lunga tradizione, sono nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza».

Bruno Scuccato

SAMMY BASSO

nella 'progeria' con coraggio e fede



Solo all'età di due anni l'analisi genetica ha permesso di individuare l'anomalia nella crescita di Sammy. Fu diagnosticata la *progeria*, malattia rarissima nota anche come *sindrome da invecchiamento precoce*, in Italia poco conosciuta e perciò poco curata. Seppur fisicamente condizionato, Sammy ha svolto il normale curriculum scolastico conseguendo la maturità scientifica. Proseguì con gli studi universitari e conseguì la laurea in Scienze Naturali e poi una seconda laurea in Biologia Molecolare per potersi dedicare alla ricerca sulla progeria. Si è distinto fin

da piccolo per l'accentuata espressività positiva. La situazione di 'diversità' è diventata opportunità per trovare un suo modo di esprimersi e di diffondere ottimismo e voglia di vivere. I viaggi negli Stati Uniti, in un centro di ricerca su tale anomalia genetica, sono diventati preziose opportunità per conoscere realtà che gli hanno allargato gli orizzonti e da cui ne ricavò un libro (*Il viaggio di Sammy*) che lo ha fatto conoscere in Italia. Fu così invitato in Tv, a Sanremo e a molteplici conferenze, facendosi conoscere come persona appassionata della vita e dinamica.

La forza della fede

Nella fede Sammy ha trovato un valido sostegno per vivere in modo sereno la sua situazione di salute. L'ha sempre testimoniata con convinzione e grazie ad essa ha rafforzato il sentire fiducioso nella

vita. In una delle molteplici interviste ha detto: «La fede è la parte principale, la più intima di me stesso. Potrei dire qualsiasi cosa su di me, ma se non dicessi che ho fede è come se non dicessi niente.

Sono credente. Spesso mi viene chiesto come si fa a credere nonostante una malattia genetica così rara. Per me Dio è così grande, una realtà oltre ogni portata, che veramente ogni cosa scompare. Dio mi ha dato una vita, mi ha dato una famiglia, mi ha dato degli amici, mi ha dato un mondo dove stare e queste sono tutte cose molto più importanti, molto più grandi di quelle che una malattia può togliere».

Dal suo testamento spirituale

Summy ha chiesto che il suo testamento spirituale venisse letto nel giorno del funerale. Alcuni riferimenti ad esso dicono tutto di lui: «Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio. ... Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco. ... Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione, perciò ve ne prego amici miei, amate chi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma il fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare! ... Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani. ... Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato. ... Da Cristiano ho affrontato la morte. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare. Devo



tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana».

Bruno Scuccato



50 anni di Argentina

Hai una lunga esperienza missionaria alle spalle vissuta in Argentina. Come la ricordi?

Una vita che tornerei a vivere, perché sono stati anni belli, intensi, anche se con le loro luci e ombre. La ricchezza umana e pastorale che si acquisisce nel corso degli anni, in terra di missione, è così significativa che la proporrei nel curriculum formativo di tutti i presbiteri, anche se limitato negli anni. L'ambiente ecclesiale degli inizi dove tutto è da fare, la libertà con cui uno si pone di fronte ai problemi, l'entusiasmo con cui si cercano le soluzioni possibili, fanno sentire l'importanza del proprio coinvolgimento.

Come è nata la tua vocazione missionaria e che cosa ti ha sostenuto nel realizzarla?

La mia vocazione missionaria è nata negli anni del seminario al tempo del Concilio Vaticano II. Si respirava il vento missionario come qualcosa di nuovo, di necessario. I formatori ci incoraggiavano. Sapere che qualcuno di loro aveva posticipato la partenza missionaria per accompagnarci nella formazione, era per noi uno stimolo. I missionari che già erano sul posto ci scrivevano le loro esperienze pastorali. Così la mia vocazione missionaria è andata maturando nelle tappe della formazione. Nonostante

alcuni timori, si è rafforzata la certezza che il Signore mi avrebbe accompagnato. Nel primo anno degli studi di teologia, il p. Provinciale ci ha chiesto di esprimere per lettera dove volevamo realizzare la nostra vocazione missionaria. Io ho scelto l'Argentina perché mi sembrava un ambiente sociale integrato con i migranti di origine europea. Sentivo l'Africa troppo esigente per me.

Durante gli studi di teologia era stato organizzato un corso per i futuri missionari, per facilitare l'inserimento nei nuovi contesti. Noi che avevamo scelto l'Argentina ci riunivamo per condividere quanto andavamo conoscendo sia per corrispondenza postale, sia tramite riviste e libri sull'Argentina e l'America Latina. Nell'ottobre del 1970, sacerdoti novelli, salpammo da Genova.



Come ti sei inserito nelle scelte fatte dai precedenti Dehoniani?

Gli inizi sono sempre difficili. Tutto risultava nuovo e i nostri sogni dovevano confrontarsi con la realtà che vivevano i nostri confratelli che erano sul posto da tempo. I superiori locali ci hanno proposto di visitare la dozzina di comunità dehoniane, per conoscere la nuova realtà.

Questo ha facilitato l'inserimento.

La mia prima comunità è stata la parrocchia di Nostra Signora della Guardia, nella periferia della metropoli Buenos Aires: una zona operaia di migranti del nord dell'Argentina, del Paraguay, della Bolivia e del Cile. C'era tutto da fare. Esisteva solo la chiesa e una piccola casa parrocchiale.

Il nostro entusiasmo missionario ci ha portato a scoprire anche la parrocchia vicina che era senza prete fisso. Anche se era di un'altra diocesi, abbiamo dato una mano fino a formare un consiglio pastorale fra le quattro congregazioni religiose che si erano avvicinate per aiutare. Sono stati anche anni di molta povertà, tanto che per un periodo uno dei tre confratelli della nostra comunità è andato a lavorare.

Poi la vita mi ha portato a vivere in altre comunità. Ho prestato servizio per la parte organizzativa del gruppo dehoniano dell'Argentina, per l'economia e l'animazione.

La presenza dehoniana in Argentina, fin dagli inizi (1938), si era resa disponibile per le diocesi di periferia e dell'interno del Paese: le realtà più povere. A volte mancavano le strutture essenziali per un lavoro pastorale. Così si programmavano le opere e si cercavano aiuti per realizzarle. A me è toccato di aiutare tante comunità parrocchiali nostre. Erano tempi in cui i gruppi missionari d'Italia e le nostre parrocchie di origine erano particolarmente disponibili per aiutare economicamente. Ma anche i dehoniani d'Italia erano generosi. Per me, giovane dehoniano inesperto, è stato bello constatare che anche i nostri portafogli sono fratelli.

Essere parroco o vicario parrocchiale in quegli anni è stata una esperienza significativa. Trovarmi in parrocchie molto popolate e povere, con la presenza di una sola cappella e cogliere l'urgenza di costruire le opere parrocchiali e

una chiesa più grande, richiedeva una programmazione di anni e una continuità pastorale e la fatica di cercare fondi non indifferenti e difficili da ottenere. Ma la generosità dei fedeli, le iniziative pastorali e l'appoggio diocesano facevano quello che in altri tempi sembrava un sogno impossibile. A volte il ritornare nella parrocchia dove avevo lavorato in anni precedenti e constatare che il tempo non era passato inutilmente, ha dato grande soddisfazione.

Così ho trascorso i cinquant'anni della mia vocazione missionaria: una vita per l'annuncio del Vangelo, la mia vita, principalmente e quasi esclusivamente a Buenos Aires e dintorni. In questi ultimi anni la nostra provincia dehoniana dell'Argentina si è aperta al Paraguay. Così si è ricreata una nuova provincia che include Argentina, Paraguay e Uruguay (APU). Per queste tre realtà si sono offerti di dare una mano anche confratelli missionari del Brasile, dell'India e dell'Indonesia. Tutto questo grazie allo spirito internazionale che si è sviluppato nella nostra congregazione e le ha dato una configurazione missionaria nuova.



Quali situazioni hai vissuto a livello sociale-politico-ecclesiale e come le hai affrontate?

Ho incontrato molte diversità, da quelle più immediate a quelle più profonde e culturali. La cosa che più colpisce è la grandezza del paese e le distanze. Alcune città sono molto grandi, con quartieri che sono a loro volta città. Si verifica una continua migrazione dalle nazioni limitrofe: Bolivia, Paraguay, Perù. Per cui è difficile che le strutture sociali rispondano in una maniera adeguata a tutti i livelli. A volte ci domandiamo: «Da che povertà sono scappate queste famiglie, se accettano di vivere in queste baraccopoli di periferia?».

L'Argentina è ricca di beni molteplici: agricoli, minerari, petroliferi e bellezze naturali. Può sembrare che manchi la tecnologia adeguata e la carenza amministrativa. I governi cambiano facilmente e a volte con programmi opposti, sia a livello locale che nazionale. L'Argentina come repubblica ha circa 200 anni di vita. L'esperienza della partecipazione popolare non ha molta storia alle spalle. La dittatura è stata spesso presente. Nel secolo XX ci sono stati più governi di impronta militare che di democrazia con libere elezioni.

Noi sacerdoti italiani, anche dopo molti anni di permanenza, continuiamo a essere considerati italiani, per cui ci risulta difficile una reale partecipazione sociale. A livello ecclesiale siamo inseriti pienamente e contiamo sull'appoggio totale del vescovo locale e dei servizi diocesani. Nei momenti difficili dei

governi militari ognuno ha cercato di stare vicino alla sua comunità cristiana, vicino al suo vescovo e alle autorità civili fin dove era possibile. Non sono stati tempi facili. Abbiamo cercato, quando c'era da prendere una posizione ufficiale critica verso il governo, di avere l'appoggio di tutto il gruppo o per lo meno dei nostri superiori del momento. Di pericoli, in quei tempi, tutti ne abbiamo passati.



Sei rientrato da alcuni anni in Italia. Come hai trovato il nostro contesto e come ti sei inserito a livello di azione pastorale?

Sono rientrato in Italia nel 2021 e sto cercando d'inserirmi nella comunità di Garbagnate Milanese, dove sono stato collocato dai superiori. Per molti aspetti, ritornare in Italia dopo 50 anni di Argentina, non è stato facile. Nella Comunità Pastorale della S. Croce di Garbagnate, lavoriamo in équipe con un gruppo di sacerdoti diocesani che hanno in mano la direzione della Comunità Pastorale composta da quattro parrocchie. Insieme cerchiamo strade nuove per l'evangelizzazione e per una pastorale missionaria.

p. Lino Frizzarin



*Carissimo Padre,
ho partecipato al Sinodo diocesano della Chiesa di Savona, che si è concluso pochi mesi fa. Volevo semplicemente condividere con lei la bella esperienza ecclesiale che ho vissuto in prima persona. Inizialmente quando mi è stato proposto di partecipare al Sinodo ero molto preoccupata perché non sapevo neppure di che cosa si trattasse. È stato come entrare in una stanza al buio. Ma poi è iniziata a filtrare la luce, sempre più intensa, mi sono appassionata e le assicuro che è stato veramente una grazia grande, che mai avrei pensato di saggiare nella mia vita. Ho compreso quanto sia bella la comunità parrocchiale e diocesana, bella con tutti i suoi valori, ma bella anche con i suoi limiti, le sue fatiche, le sue resistenze. Per questo ringrazio il Signore e tutti i fratelli e le sorelle sinodali della mia diocesi.*

Andrea, Savona

*Rev.do Padre,
in questi ultimi mesi in parrocchia si è parlato tanto di Sinodo, e non solo in parrocchia, perché di tanto in tanto la notizia è circolata anche in televisione e sui giornali. Per me Sinodo è una parola nuova. Personalmente non ho ancora afferrato bene che cosa sia questo Sinodo, a che cosa serva, come si articoli. Ho chiesto chiarimenti al mio parroco, il quale mi ha dato un libretto che riassume le conclusioni del Sinodo dei Vescovi, l'ho letto, ma non ne ho colto l'utilità. Mi sembra così tutto astratto e teorico. Ci sono troppi documenti che il Papa, i Vescovi e la Chiesa continuano a pubblicare e non c'è il tempo neppure per leggerli e di eseguire quello che lì vi si trova scritto.*

Graziella, Brescia

Ho davanti due lettere che parlano del Sinodo: quella di Andrea e quella di Graziella. La prima per raccontare la propria esperienza da protagonista agli incontri sinodali della diocesi di Savona e la seconda per chiedere delucidazioni sul significato e sull'utilità del Sinodo. Va ricordato innanzitutto che il termine Sinodo significa seguire la stessa strada, camminare insieme. È un'assemblea composta da vescovi, sacerdoti, religiosi e fedeli, che insieme si mettono in ascolto, attenti a cogliere nelle tante voci quello che «lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7).

Oltre ai Sinodi che in questi ultimi anni hanno interessato quasi tutte le

Chiese locali, nel 2021 si è aperto il Sinodo dei Vescovi che si è concluso lo scorso ottobre con la pubblicazione di un documento finale intitolato “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”. «Questo documento – ha scritto Enzo Bianchi – è un grande recupero del messaggio del Concilio Vaticano II sulla comunione nella Chiesa e di questo fatto possiamo veramente rallegrarci. Se questo testo verrà recepito nelle Chiese locali, nelle comunità cattoliche, potremo vedere una conversione che renderà la Chiesa più evangelica e più capace di essere luogo di accoglienza e di libertà».



Responsabilità maggiori

Tra le più importanti novità, due meritano di essere sottolineate: innanzitutto si è passati da una concezione di Sinodo come evento (che ha un inizio ed una fine) ad un'idea di Sinodo come processo (che non finisce mai). Per questo è improprio affermare che il Sinodo è terminato l'ottobre scorso, perché di fatto rimane sempre aperto e in divenire nelle sue fasi attuative. La seconda grande novità consiste nel fatto che il Sinodo dei Vescovi della Chiesa universale non è stato solo espressione dell'episcopato, ma anche della laicità, in nome della comune identità battesimale. Infatti abbiamo assistito alla partecipazione diretta dei laici, uomini e donne. Il cammino è iniziato con una vasta consultazione del Popolo di Dio nelle Diocesi, ed è continuato con le tappe nazionali e continentali, nella circolarità di un dialogo costantemente rilanciato dalla Segreteria Generale del Sinodo attraverso documenti di sintesi e di lavoro. L'assemblea sinodale si è svolta – come si legge nel documento finale – mettendo in atto ciò che il Concilio ha insegnato sulla Chiesa come Mistero e Popolo di Dio, chiamato alla santità attraverso una continua conversione che viene dall'ascolto del Vangelo. In questo senso costituisce un vero atto di ulteriore recezione del Concilio, ne prolunga l'ispirazione e ne rilancia per il mondo di oggi la forza profetica.

Ma va anche ricordato che l'unità della Chiesa non equivale ad un'uniformità

indifferenziata. Chiesa sinodale non vuol dire che tutti devono pensarla allo stesso modo, perché l'essere cristiano può esprimersi in diverse declinazioni. Per tutti i delegati, infatti, il Sinodo è stata un'esperienza personale molto significativa di varietà all'interno della stessa Chiesa. Vivere l'incontro e il dialogo libero tra cristiani e cristiane di tutto il mondo è stata un'esperienza molto arricchente.

Sul principio della sinodalità Papa Francesco ha giocato il suo pontificato. Quando tra qualche decennio gli storici si interrogheranno sulla figura di Papa Francesco diranno che, certamente, è stato il Papa degli ultimi e dei poveri, il Papa dei migranti e degli emarginati, il Papa del dialogo e della pace, ma soprattutto il Papa della sinodalità.

Lorenzo Cortesi

**SI AVVICINÒ
E CAMMINAVA
CON LORO**



PROPOSTE DI COLLABORAZIONE

PROGETTI PER DONARE

CAMERUN – CONGO MOZAMBICO

Un bambino, un libro e tanti sogni nel cuore

Chi visita l’Africa rimane sempre colpito dalla miriade di bambini che incontra lungo le strade e popolano i villaggi: sono la grande ricchezza dell’Africa!

Circa il 20% di questi bambini in età scolare (6-11 anni) non ha accesso all’istruzione di base a causa della povertà, mancanza di strutture, ma anche perché solo non può permettersi di acquistare il minimo indispensabile per frequentare una scuola.

La pandemia dovuta al COVID-19 non ha fatto altro che peggiorare la situazione di per sé già precaria sul piano di una buona istruzione.

Da qui nasce il progetto: *Un bambino, un libro, e tanti sogni nel cuore*. È pensato per coinvolgere soprattutto i bambini e i ragazzi dei nostri gruppi di catechesi o delle scuole: piccoli risparmi o rinunce, per dotare un loro coetaneo in Africa degli strumenti indispensabili per frequentare la scuola e donare così la prospettiva di un futuro migliore.



- Costo medio di 1 libro per la scuola €. 10,00
- Kit scuola per bambini (quaderno, penna, matite) €. 5,00
- Costo medio giornaliero refezione scolastica €. 1,00
- Costo medio unitario per le tasse scolastiche e l’iscrizione alla scuola €. 50,00



PROGETTI PER DONARE

CONGO - NDUYE

Progetto Pigmei

La situazione è sempre più difficile nel nord est del Congo. La guerriglia è sempre una continua minaccia e chi ne è vittima è la popolazione inerme.

La mia preoccupazione sono soprattutto i 70 bambini pigmei e le 50 bambine pigmee che ignari delle mie preoccupazioni e di qualche notte insonne seminano gioia, esuberanza, voglia di vivere. Comunque vedo che fanno dei progressi notevoli sul piano umano e di integrazione con i bambini delle altre etnie.

Dopo aver dato loro la scuola e due convitti, ho già iniziato la costruzione di una nuova cappella a venti km da Nduye, sulla strada che porta verso il nord. È un impegno reso ancora più difficile a causa del pessimo stato della strada; il materiale dobbiamo portarlo a mano. Per fortuna abbiamo dei ragazzi di buona volontà. Spero di terminarla in gennaio.

■ **Qualsiasi tipo di aiuto è una benedizione**



PROGETTI CONDIVISI

PROGETTI PER DONARE

MOZAMBICO

"Centro Juvenil p. Dehon"



Il Centro Giovanile Padre Dehon è un Centro di Sviluppo Comunitario (CDC) per bambini, adolescenti e giovani di entrambi i sessi, con maggiore attenzione a quelli più svantaggiati e vulnerabili.

Nasce nel 2007/2008 e da subito diventa un luogo di incontro e di socializzazione con proposte formative e di sostegno scolastico.

Per prima apre la biblioteca con circa 3.500 libri, in prevalenza scolastici, poi nelle aule adiacenti vengono attivati corsi di sostegno scolastico, una sorta di doposcuola, per aiutare i ragazzi e i giovani a svolgere meglio il loro impegno scolastico. Una volta ultimata la costruzione del grande salone multiuso vengono attivate anche attività ricreative e culturali quali cineforum, corsi di mimo e teatro, attività sportive.

L'obiettivo che il Centro si pone è quello di formare cittadini capaci di contribuire al miglioramento della loro vita, della vita delle loro famiglie e della comunità intera e questo, soprattutto, attraverso l'istruzione e la formazione.

Il contributo che ci viene richiesto è per rinnovare l'aula di informatica e per potenziare la Biblioteca con nuovi libri e nuova strumentazione.



Costi del progetto:

- **Libri e strumentazione didattica**
€ 1.500,00
- **Nuova aula di informatica**
€ 3.500,00

Comunità e dati per invio offerte

Provincia Italiana Settentrionale

SACERDOTI SACRO CUORE via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna ccp 15103203
IBAN: IT 25 Y 07601 01600 000015103203 OFFERTE per l'Animazione missionaria SCJ

Case dell'Ente "Collegio missionario Studentato per le missioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù", Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna (BO)

CASA DEL MISSIONARIO

Viale Fr. Gambaro 11 - 16146 Genova
Tel. 010.3629138 - casadelmissionario@gmail.com
Ccp 3194
IBAN: IT 53 Y 05034 01437 000000002578

STUDENTATO PER LE MISSIONI

Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna
Tel. 051.4295535 - studentato@dehoniani.it
Ccp 8409
IBAN: IT 27 E 05034 02424 000000050032

MADONNA DEL SUFFRAGIO

Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna
Tel. 051.349922 - suffragio@email.it
Ccp 3483
IBAN: IT 30 S 07601 13100 000000003483

VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Via Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna
Tel. 051. 345834 - villaggio@dehoniani.it
Ccp 6411
IBAN: IT 37 X 02008 02483 000010566799

Case dell'Ente "Istituto missionario Scuola Apostolica del Sacro Cuore" Via Leone Dehon 1 - 24021 Albino (BG)

CASA DEL SACRO CUORE

Via della Villa Parolari 4 - 38123 Trento
Tel. 0461.921414 - trento@dehoniani.it
Ccp 274381
IBAN: IT 05 B 07601 01800 000000274381

SCUOLA APOSTOLICA DEL SACRO CUORE

Via Leone Dehon 1 - 24021 Albino - BG
Tel. 035.758711 - albino@dehoniani.it
Ccp 211243
IBAN: IT 17 V 05034 52480 000000003900

ISTITUTO MISSIONARIO SACRO CUORE

Via Appiani 1 - 20900 Monza
Tel. 039.324786 - monza@dehoniani.it
Ccp 522201
IBAN: IT 33 O 03069 09606 100000134324

SANTUARIO DELLA PACE

Via della Pace 301 - 17011 - Albisola Sup. - SV
Tel. 019.489902 - santuario.pace@tiscali.it
Ccp 221176
IBAN: IT 97 O 07601 10600 000000221176

SACERDOTI DEL SACRO CUORE

Località Gazzi 2 - 38062 Bolognaro d'Arco - TN
Tel. 0464.516468 - bolognaro@dehoniani.it
Ccp 15103203
IBAN: IT 98 C 08016 34313 000014001494

SCUOLA MISSIONARIA SACRO CUORE

Via Pietro Bembo 98 - 35124 Padova
Tel. 049.687122 - padova@dehoniani.it
Ccp 161356
IBAN: IT 29 Y 05034 12100 000000014321

I nostri E.T.S. che possono ricevere offerte deducibili e la firma del "5x1000"

ASSOCIAZIONE VILLAGGIO DEL FANCIULLO ODV

Via Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna
C.F. 91219080370
IBAN: IT 14 J 02008 02483 000003593069
EMAIL: villaggio@dehoniani.it

ASS. MISSIONI SACRO CUORE ODV

Via della Villa Parolari 4 - 38123 Trento
C.F. 96090710227
IBAN: IT 57 R 05034 12100 000000014477
EMAIL: missionisacrocuore@dehoniani.it

Proposte di collaborazione alla nostra missione apostolica

ai nostri **Amici e
Benefattori**

Cari benefattori, nello spirito di condivisione della comunità degli Apostoli di Gesù (cf. At 4,32-35), vi proponiamo alcune forme di aiuto a sostegno delle nostre attività apostoliche.

OFFERTE LIBERE

Tutto quello che riceviamo serve a coprire le spese per le molteplici attività che svolgiamo, per la solidarietà tra le comunità dehoniane, per le missioni, per l'animazione vocazionale e la formazione alla vita religiosa e sacerdotale in Italia e nelle missioni dove la Congregazione si sta diffondendo.

CELEBRAZIONE DI SS. MESSE

SS. Messe Ordinarie: accettiamo le intenzioni di Messe da voi indicate. Potete inviare l'offerta in uso nella vostra Diocesi.

SS. Messe Gregoriane: sono 30 Messe consecutive celebrate dallo stesso sacerdote per un singolo defunto. È chiesta un'offerta idonea.

SS. Messe Perpetue: a questa pia fondazione potete iscrivere i vostri cari vivi e defunti, persone amiche, voi stessi. Ogni giorno vengono celebrate due sante Messe per tutti gli iscritti. Si propone un'offerta libera da versare una volta soltanto.

BORSE DI STUDIO

La borsa di studio sostiene negli studi i giovani seminaristi dehoniani in Italia e nei Paesi che non hanno autonomia

economica (Africa, Asia, America Latina). Avviene con la quota di 300,00 € (versate eventualmente anche a rate). Chi la costituisce partecipa alla pia fondazione delle ss. Messe Perpetue.

MICROPROGETTI

Sovente i missionari chiedono un aiuto per soccorrere alle necessità materiali delle popolazioni: scuole primarie, dispensari alimentari e medici, pozzi, laboratori, cappelle per la catechesi e la liturgia nei villaggi...).

TESTAMENTI E LEGATI

L'aiuto e il sostegno possono continuare oltre la propria vita attraverso testamento o legato, indicando con precisione la casa dehoniana che volete beneficiare. Indicate come motivazione "per le vostre finalità istituzionali di culto e di religione".

LA NOSTRA RICONOSCENZA

Ricordiamo voi e i vostri defunti al Signore nella celebrazione eucaristica e nelle intercessioni alla preghiera del Vespro. Chiediamo di unirvi con la preghiera alle nostre comunità e ai missionari per la perseveranza alla vocazione ricevuta e per chiedere al Signore nuove vocazioni al servizio del Vangelo.